

neutralità, da quella dei pavidi a quella dei germanofili, a quella che stupidamente crede di essere antisovversiva) è essenzialmente, profondamente rivoluzionaria, antimonarchica ed antiborghese. Costituisce, insomma, la minaccia più grave che in questo gravissimo momento si delinea per l'avvenire d'Italia.

Ripeto: non so se tutti i maggiori socialneutralisti abbiano chiare innanzi agli occhi le linee di siffatto programma. I più furbi, probabilmente sì. Comunque sta il fatto che, sottilmente previsto o gradualmente accolto e sfruttato nei suoi momentanei effetti, il programma del sovversismo pacefondaio ineluttabilmente si compirà per la stessa forza delle cose, per la inalterabile concatenazione degli avvenimenti. Rompere, a tempo, questa concatenazione degli avvenimenti è supremamente necessario, poichè altrimenti i risultati finali ci saranno e saranno altresì moltiplicati nei loro sinistri effetti dagli sfoghi esacerbati del sovversismo guerrafondaio deluso nelle sue speranze di lottare per la libertà dei popoli, per lo schiacciamento dei nemici della Francia democratica. E deviare la minacciosa corrente che tende a travolgere l'ordine, la costituzione, la monarchia, l'assetto economico non si può che in un modo solo: partecipando alla guerra.

Partecipando alla guerra, prima che gli imbarazzi interni assumano proporzioni tali da incepparci nella libera e completa estrinsecazione del programma nazionale di politica estera. Naturalmente conviene che, decisa la nostra entrata in campagna, non sopraggiunga poi, per le trascuranze dei competenti fattori, una carestia di viveri. Provvedere a tempo, bisogna, e largamente. Non sono queste le epoche delle mezze misure, del tradizionale, pacifico rispetto degli interessi individualistici di qualche commerciante, di qualche produttore. Bisogna agire con fermezza, come se ci si trovasse già in tempo di guerra combattuta, anzichè di preparazione bellica. Fa d'uopo celermente eseguire il censimento del grano esistente in paese e, conosciuti gli stocks, procedere immediatamente all'acquisto della deficienza per un periodo relativamente lungo, direttamente o a mezzo di appositi organi. Intanto, assicuratesi in tal modo le risorse, si fissino i prezzi massimi per il frumento in mano dei privati. E venda poi lo Stato a prezzi tenui il grano acquistato a caro prezzo all'estero. Sarà una perdita, ma una perdita necessaria, inevitabile, che rientrerà nel costo della guerra « nostra ». Bisogna tagliare i viveri ai mestatori, ai facinorosi, agli agenti consci od inconsci dei nemici d'Italia che, sfruttando il rincaro grano, aizzano le plebi contro la Nazione. Soprattutto è necessario un energico intervento mitigatore (con perdita per la finanza pubblica; ma in tempi straordinari, straordinari provvedimenti) dei prezzi del grano da parte dello Stato, se il Governo intende di tirare innanzi ancora qualche tempo nella neutralità, per intervenire nel momento